

ALLEGATO 1

LINEE GUIDA PER LA COPROGETTAZIONE DEL SISTEMA DEI LABORATORI EDUCATIVI TERRITORIALI (LET)

Premessa: Educazione formale e non formale nel panorama dell'autonomia scolastica

Il percorso, ormai pienamente avviato, pur con i limiti e le contraddizioni ancora non pienamente risolti, dell'Autonomia scolastica, in connessione con le trasformazioni in atto negli assetti organizzativi della Civica Amministrazione conducono alla necessità di ripensare a fondo le azioni e gli strumenti che l'Ente Locale può mettere in atto per la promozione di politiche educative integrate sul proprio territorio di competenza. Nell'ambito dei processi di indirizzo e gestione delle politiche educative locali, l'Ente locale non può più svolgere semplicemente il ruolo di gestore amministrativo di servizi obbligatori, ma si configura come soggetto centrale di una complessa rete di azioni di politica educativa che coinvolgono più soggetti su un territorio.

Temi quali il dimensionamento scolastico, l'equità dell'offerta formativa sul territorio, il monitoraggio e l'analisi delle problematiche della dispersione scolastica, l'individuazione di bisogni di soggetti fragili, l'emersione di pratiche educative che possono utilmente diventare sapere condiviso, la promozione e la regia delle offerte formative del territorio rappresentano una serie, probabilmente non esaustiva, ma certamente significativa, di possibili ambiti nei quali il ruolo dell'Ente Locale assume una particolare importanza.

E' in quest'ottica che la *governance* condivisa del Sistema Scolastico Cittadino si coniuga con l'idea di città come grande comunità di apprendimento, una *Learning Community* che parte da un'idea di educazione e di conoscenza come bene comune, come ricchezza di una comunità, da curare, promuovere, valorizzare.

In questa logica, la scuola, pur al centro delle strategie educative e principale agenzia di istruzione, rappresenta tuttavia un elemento di un sistema assai più vasto e complesso, che tocca non solo l'educazione formale, ma anche il grande panorama dell'educazione non formale e informale.

Al centro di numerose analisi contemporanee sulle attuali modalità di formazione e di apprendimento sta ormai la complessa rete di occasioni e situazioni formative che da un lato hanno allargato enormemente le opportunità di crescita delle nuove generazioni, dall'altro le hanno rese più complesse e di difficile governo: la scuola da istituzione totale si sta rapidamente trasformando in nodo di una rete di cui pur rappresentando un elemento prioritario ed essenziale sempre più deve ridefinire i propri compiti e posizionamenti.

In questo panorama le azioni di politica educativa dell'Ente Locale cercano un difficile equilibrio tra servizio all'istituzione scolastica e promozione delle agenzie educative provenienti dal basso, dalla cittadinanza attiva: in questa tensione le pratiche amministrative tradizionali non bastano più, si intravede la necessità di interventi di più forte indirizzamento del sistema intero verso priorità comuni.

Temi trasversali emergono come fortemente prioritari per lo sviluppo stesso della comunità cittadina: l'accesso all'istruzione, in tutte le sue forme, il contrasto alla povertà educativa, come promozione di percorsi di empowerment, l'equità delle opportunità, il contrasto all'abbandono, l'orientamento e il raccordo con il mondo del lavoro. Sono tutti temi che la scuola conosce da tempo, ma che oggi non

ALLEGATO 1

possono più essere affrontati dalla scuola in solitudine, a rischio di un frantumarsi del sistema in mille schegge rivolte in direzioni diverse.

Il contesto cittadino

La città di Genova si caratterizza come una delle più “vecchie d’Italia” con un indice di vecchiaia pari a 246 (dato 2015). Ciò significa, da un lato che la città sa garantire una buona qualità di vita e servizi alle persone anziane, dall’altro che il ricambio generazionale si è profondamente rallentato e risente anche del rallentamento relativo della componente migratoria.

Il target dei minorenni a cui il progetto si rivolge raggiunge circa 77.000 unità, pari a circa il 15 % della popolazione residente (dati 2014), una delle percentuali più basse d’Italia.

Di questi bambini e ragazzi circa l’11% sono seguiti dai servizi sociali.

Il 12% circa dei minorenni sono di cittadinanza non italiana, con percentuali che salgono fino a oltre il 15% nella fascia 0-5 anni. Si tratta di un fenomeno che porta in primo piano il tema delle seconde generazioni come tema sempre più urgente anche in ambito educativo, per contrastare forme di ghettizzazione e esclusione.

L’indice di scolarizzazione medio cittadino, individuato come percentuale di cittadini di età maggiore di 25 anni in possesso di un titolo di studio superiore è di circa 57 (dati censimento 2011). Il dato è tuttavia fortemente diseguale nelle diverse zone della città, andando da un minimo di 31 a Ca’ Nuova a un massimo di 85 a Manin.

Tutta la città risente di forte elementi di disegualianza nei livelli di istruzione superiore; a questo appiano fortemente correlati aspetti quali la cittadinanza, i livelli di occupazione e il reddito procapite.

L’indice di disagio calcolato dal Settore Statistica del Comune sulla base di indicatori socio economici vede al più alto livello le zone collinari del Ponente genovese, la Valpolcevera, alcuni quartieri caratterizzati da un certo isolamento territoriale, quali Campasso o Lagaccio.

Questa situazione rischia di aggravarsi ancor più oggi in seguito alla tragedia del crollo del Ponte Morandi.

I lunghi anni di crisi hanno portato inoltre a un incremento delle difficoltà delle famiglie a far fronte, in maniera autonoma ai bisogni educativi dei bambini e dei ragazzi, che si esprimono come richiesta di momenti educativi, sportivi, ludici e creativi anche al di fuori dell’offerta scolastica.

La scuola ha potenziato la sua offerta formativa attraverso il ricorso a progetti finanziati da fondi europei o attraverso l’adesione a partenariati progettuali volti a intervenire sulla dispersione scolastica o sulla povertà educativa, ma appare ancora molto ampio il divario tra i bisogni delle famiglie e l’offerta educativa sui territori.

A questo si aggiunge una certa sporadicità e frammentarietà di molte offerta fra di loro in competizione, che rischiano di costruire un panorama scarsamente coordinato, con una densità di offerta in alcune zone più benestanti e capaci di autonomia e meno in altre dove le famiglie non sono in grado di provvedere a questo aspetto della vita dei propri figli.

Fenomeni di isolamento e di chiusura in gruppi autoreferenziali, con rischi di pericolose derive nei percorsi personali, si manifestano in particolare nella fascia d’età adolescenziale e talvolta anche preadolescenziale. Si rileva una mancanza di forme di aggregazione guidata e orientante verso percorsi formativi, che aiutino i ragazzi a individuare le proprie potenzialità e le proprie passioni, spesso nascoste o non riconosciute.

ALLEGATO 1

In crescita, nonostante i tentativi di numerose istituzioni di contrastarne l'andamento, sembra il numero dei cosiddetti NEET, ragazzi che hanno abbandonato gli studi e non si trovano in percorsi di formazione o di lavoro. Su questo fronte appare necessario ritrovare una nuova capacità progettuale attrattiva nei confronti dei giovani adolescenti, che sfuggono dalle situazioni troppo formalizzate, e che tuttavia, in maniera solo apparentemente contraddittoria, ricercano luoghi aggregativi a guida adulta.

L'esperienza già avviata in numerosi territori di attività ricreative, aggregative, ludiche per bambini e ragazzi è uno degli ambiti in cui tornare a sperimentare modalità innovative sull'uso e valorizzazione di quanto offre Genova (spazi urbani, litoranei, collinari, dell'entroterra ma anche musei, biblioteche, offerte pubbliche e private, etc). Sono infatti evidenti le contraddizioni di un contesto come quello genovese ricco di possibilità ma con molti ostacoli da superare (la fruibilità/accessibilità, le distanze, la conoscenza delle opzioni).

Alcuni dati riferiti al consumo di alcol sono ulteriormente allarmanti: con una crescita allarmante del consumo di alcol anche in ragazzi al di sotto dei 14 anni. Il fenomeno è oggetto di attenzione medica e sanitaria, ma denota un disagio altamente diffuso tra i ragazzi, con una preoccupante discesa progressiva dell'età a rischio. Nonostante i numerosi tentativi della scuola di operare su questo fronte attraverso progetti di educazione ai corretti stili di vita, sembra urgente ripensare complessivamente l'approccio educativo nei luoghi e nei contesti frequentati dai ragazzi al di fuori della scuola, dove sembrano presenti i rischi più alti.

La costruzione di una società capace di accoglienza delle fasce deboli, di inclusione e valorizzazione delle differenze, di contrasto alle discriminazioni parte da una scuola che sa fare comunità, che sa affrontare le conflittualità connesse, con la diversità, che sa darsi strumenti di autoriflessività per indagare le proprie pratiche e le proprie scelte organizzative. Inclusione non è solo intervento compensativo nei confronti dei soggetti in difficoltà, ma complessiva capacità di ridefinire le proprie azioni quotidiane verso il confronto e l'apertura. Una scuola e una città inclusive sono socialmente più coese, meno conflittuali e più capaci di solidarietà, perché riescono a usare meglio e più efficacemente le risorse in campo, attraverso percorsi di condivisione.

L'inclusione è perciò tema strategico soprattutto in periodi di risorse scarse. La logica e la politica della scuola come bene comune si sostanzia in una riflessione sull'inclusione come strategia.

Gli stessi Stati generali dell'educazione, recentemente promossi dal Comune di Genova-Agenzia per la famiglia, hanno messo in rilievo l'urgenza e l'importanza del lavoro di rete nel far fronte alle situazioni educative per evitarne la frammentazione e ricondurle a logiche comuni riconoscibili.

I Laboratori Educativi Territoriali (LET)

I Laboratori Educativi Territoriali (LET) rappresentano un progetto educativo di sistema, avviatosi nel 1999 in applicazione della Legge 285/1997.

Il progetto LET si è richiamato fin dall'inizio al dettato della Legge 285/97 e in particolare all'articolo 3, comma c) che individua, tra gli ambiti di azione della legge, *la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche in periodi di sospensione delle attività didattiche*, e agli art. 6 comma a) e art. 7 comma a) che indicano che le finalità individuate sopra possano essere *perseguite attraverso il sostegno e lo sviluppo di servizi volti a promuovere e a valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo*,

ALLEGATO 1

decisionale e gestionale in esperienze aggregative, nonché occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativa e familiare e interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovono ostacoli nella mobilità, ampliano la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi.

I LET si caratterizzano quindi come un progetto di sistema che attiene al tempo libero ed educativo dei bambini e dei ragazzi e che si attua in connessione e mai in sovrapposizione con le attività delle scuole e con quelle dei servizi sociali.

I LET perciò non sono in senso stretto servizi, ma piuttosto connessioni di azioni, interventi, proposte educative che attraversano il campo dell'educazione formale, informale e non formale. Non si tratta quindi di meri servizi di sostegno scolastico, né vanno intesi come semplice arricchimento dell'offerta formativa scolastica, pur mantenendo una forte valenza educativa e una stretta connessione con la programmazione delle scuole; allo stesso modo non sono da intendere come interventi di protezione delle fasce sociali deboli, pur mantenendo una forte attenzione all'inclusione e all'equità dell'accesso.

I LET vanno intesi quindi come una rete di azioni educative cittadine, declinate in ogni territorio attraverso una lettura puntuale dei bisogni specifici e delle risorse a disposizione, economiche, umane, ambientali, finalizzati a valorizzare l'idea della città come laboratorio educativo permanente, a sostenere la crescita della comunità e i percorsi di partecipazione.

A distanza di quasi vent'anni dal loro avvio il mutato quadro sociale, i nuovi bisogni emergenti, i differenti assetti organizzativi delle istituzioni pubbliche e private coinvolte portano alla necessità di una revisione del progetto in una logica di condivisione progettuale che aiuti a rispondere in maniera più efficace alle nuove domande cittadine, mantenendo tuttavia la continuità ideale con il percorso avviato e consolidato negli anni.

Obiettivi del progetto

- Avviare un percorso di riprogettazione di attività ludiche, ricreative per il tempo libero di bambini e ragazzi, coerentemente con quanto previsto dalla legge 285/97, artt. 3, 6, 7
- Valorizzare il lavoro di rete dove già esistente e condividere le buone pratiche dove viene avviato, con particolare riferimento alle sperimentazioni di network e patti di collaborazione fra Enti di Terzo Settore, e fra questi e i Municipi e le scuole;
- Facilitare l'organizzazione di attività che rispondano ai diritti (con particolare riferimento agli artt. 29 – finalità dell'educazione – e 31 – gioco, attività ricreative e del tempo libero e fruizione della cultura) e ai bisogni dei minorenni rilevati in condivisione tra EELL, scuole e Terzo Settore, così come evidenziato dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ratificata in Italia nel 1991, senza che i costi gravino interamente sulle precarie economie familiari;
- Promuovere le realtà del territorio che offrono proposte di qualità per il tempo libero dei minorenni;
- Favorire la condivisione delle conoscenze fra Enti di Terzo Settore del territorio;
- Promuovere la costruzione condivisa dei criteri di valutazione sulla qualità delle proposte;

ALLEGATO 1

- Promuovere l'integrazione fra offerte e opzioni comunali (e/o a diretta e indiretta competenza comunale) e del terzo settore
- Promuovere l'integrazione con altre tipologie di servizi e occasioni riferiti all'infanzia e all'adolescenza incidenti sui territori (attività sociali, formative, biblioteche, musei, servizi sociali...)

Destinatari

Destinatari del progetto sono i 77.000 minorenni fra i 3 e i 18 anni residenti a Genova. Indirettamente, le loro famiglie.

Territorio di riferimento del progetto

Territorio di riferimento è il Comune di Genova con particolare attenzione alla distribuzione percentuale delle attività su tutti i Municipi in proporzione agli abitanti minorenni.

Durata del progetto

La durata del Progetto definito attraverso la Stipula del Patto di Sussidiarietà è stabilita in tre anni.

Bisogni chiave, individuati a partire dalle sollecitazioni espresse dai soggetti impegnati sul campo

- Maggiore offerta di tempo scuola, a partire da esigenze di accoglienza nel momento prescolastico e di sostegno e cura nel dopo-scuola. Il bisogno si è fatto particolarmente acuto in questo ultimo periodo in seguito alle difficoltà delle famiglie legate alla tragedia del Ponte Morandi;
- Attenzione e contrasto alla dispersione scolastica, in una logica di intervento multipla, che coinvolga più ambiti educativi e aiuti a leggere il fenomeno in una dimensione multifattoriale;
- Emersione e cura delle cosiddette fasce grigie, presenti in maniera sempre più consistente: si tratta di bambini, ragazzi e famiglie di cui è più difficile intercettare i bisogni perché spesso nascosti agli stessi servizi preposti e che tuttavia si manifestano in contesti meno formalizzati
- Maggiore attenzione alla fascia dell'adolescenza e alla preadolescenza: si tratta di due momenti in cui i ragazzi e le ragazze esprimono bisogni specifici e richiedono modalità di aggancio educativo differenti da quelli tradizionalmente in uso nei contesti educativi formalizzati
- Conoscenza e riscoperta di spazi pubblici cittadini spesso sottoutilizzati favorendone la fruizione attraverso percorsi educativi consolidati e non solo attraverso eventi puntuali e sporadici;
- Occasioni di aggregazione di bambini e ragazzi e della partecipazione alla vita cittadina con occasioni di protagonismo reale

ALLEGATO 1

- Empowerment della funzione genitoriale
- Attenzione all'offerta educativa nei tempi di chiusura della scuola, in particolare durante l'estate e i periodi di sospensione dell'attività didattica, per garantire continuità educativa ai bambini e alle famiglie, non solo quelle particolarmente bisognose.

Tipologia di interventi previsti (a titolo esemplificativo e non esaustivo)

- Attività di accoglienza prescolastica, rivolta a facilitare l'accesso a scuola anche da parte di bambini e ragazzi residenti in zone in difficoltà sociale ed economica, o con famiglie in difficoltà lavorativa;
- Attività postscolastiche di qualità, tali da garantire ai destinatari momenti di crescita individuale e di gruppo;
- Laboratori per bambini e ragazzi, tra 3 e 18 anni, di tipo creativo, sportivo, ludico a carattere educativo. Non sono previste attività di tipo agonistico o competitivo
- Percorsi di aggregazione e partecipazione da parte di bambini e ragazzi
- Percorsi formativi e momenti aggregativi per bambini, ragazzi e famiglie
- Percorsi di promozione dei Diritti dell'Infanzia con particolare attenzione al diritto al gioco e alle attività di sviluppo personale

Modalità di svolgimento del progetto

La proposta progettuale prevede la realizzazione/attivazione di:

- una Associazione Temporanea di Scopo (ATS) di carattere cittadino, organizzata garantendo un coordinamento operativo su base territoriale/municipale e tematico per le filiere di attività cittadine
- un Coordinamento tecnico centrale con compiti di
Lettura dei bisogni emergenti
Predisposizione di linee guida tecnico-politiche cittadine
Monitoraggio della qualità degli interventi in atto
Monitoraggio dell'andamento delle attività e analisi dei dati a livello di sistema
Individuazione di Filiere cittadine tematiche di attività oltre a quelle territoriali/municipali (come ad esempio l'estate),
- Coordinamenti territoriali su base municipale con compiti di
Definizione e monitoraggio del piano delle iniziative territoriali;
Monitoraggio delle attività territoriali
Facilitazione e manutenzione delle reti territoriali

ALLEGATO 1

Rendicontazione delle attività

Contributo dell'amministrazione pubblica

Nell'ambito del contributo dell'Amministrazione Pubblica, il Comune di Genova potrà mettere a disposizione:

- Gli strumenti della comunicazione istituzionale utili a dare la maggior visibilità possibile alle azioni progettuali
- L'utilizzo di locali, previo accordo programmatico con il Funzionario responsabile, del Centro scuole e Nuove Culture per ospitare proposte di azioni di tipo continuativo o eventi puntuali legati alle attività programmate;
- Un contributo finanziario che terrà conto delle risorse finanziarie dedicate alle azioni di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dei trasferimenti operati dal competente Ministero verso il Comune di Genova;

Il contributo compensativo di sostegno dell'Amministrazione Pubblica deve essere finalizzato a permettere l'equilibrio economico finanziario e l'adeguatezza della gestione sotto il profilo del raggiungimento degli obiettivi e della soddisfazione dei bisogni degli utenti.

Il contributo sarà erogato in relazione al piano finanziario del progetto, che sarà approvato al termine del procedimento, e che dovrà indicare dettagliatamente - su base annuale - le previsioni di spesa, nonché la percentuale di finanziamento da parte dell'ATS, che non potrà essere inferiore al 30% del costo totale del progetto stesso.